ANNO II. — N.° 61. Mercordì 2 Agosto 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni e pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le *linee* si contano a decine.

ESPOSIZIONE

NELLE SALE DEL MUNICIPIO IN UDINE

L' Esposizione Provinciale di Arti Belle e Meccaniche viene aperta, nel giorno di domenica 6 Agosto p. v. Sono dunque invitati que' signori che avessero quadri od altri oggetti da esporre, a portarli nelle sale del Municipio nei giorni di mercoledì e giovedì 2 e 3 Agosto, dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., perchè vengano in tempo collocati al loro sito. Nelle sale stesse vi saranno persone incaricate a ricevere gli oggetti che verranno presentati.

VOCI FRIULANE

significanti Animali e Piante, pubblicate come saggio di un Vocabolario generale della Lingua Friulana. — Udine, Tip. Trombetti-Murero 1854. — Prezzo austr. L. 1. 50.

Annunziamo un' importante pubblicazione, come arra promettente d' altra maggiore desideratissima; ed è una copiosa raccolta, cui il *Dott. Giulio Andrea Pirona*, che meritamente insegna scienze naturali nel patrio istituto, fece dei nomi di animali e di piante in lingua friulana, precedendo il vocabolario generale nel quale sta lavorando lo zio di lui Prof. Jacopo.

Chi legge scritti d' agricoltura e d' arti e non ha avuto l' opportunità ed il tempo di confrontare coll' oggetto alla mano le denominazioni del dialetto da lui parlato, della lingua nazionale e della nomenclatura sistematica, sa quanto necessario sia un repertorio come quello pubblicato testè dal Dott. Pirona. Ma d' altra parte interessa a tutti di conoscere quai nomi e caratteri corrispondano a quelli ch' ei sente tuttodì ripetere nel patrio volgare. Così potremo dire, che per l' uso comune quella ora pubblicata è la parte la più importante del *Vocabolario friulano*; tanto più che questa non poteva essere fatta, se non da chi fosse dotto nelle scienze naturali.

Saviamente poi avverte il benemerito compilatore, che la previa pubblicazione di questo saggio può rendere più perfetto l' intero vocabolario; chè le osservazioni, le quali potranno essere fatte su questo, porgeranno occasione a completarlo. Il Dott. Pirona, colla modesta sincerità ch' è propria di chi meno presume perchè più sa, invita appunto i conterranei ad indicare nel suo lavoro i *vacui*, ed a notarne le *mende*. Se si pensa poi, che la denominazione di certi vegetabili che per molti non sono altro che *erba*, varia da luogo a luogo in moltissime parti del Friuli e che ad adottare la più generale è necessario conoscerle tutte, ed a conoscerle è d' uopo percorrere passo passo il territorio e tutto vedere cogli occhi proprii e sempre interrogare, e più ancora ascoltare le parole che spontaneamente escono di bocca altrui; se si pensa a tutto questo, si vedrà quanto savia cosa sia stata quella di provocare le altrui osservazioni. Ed è perciò forse, che il nostro autore fece stampare l' operetta sopra carta buona e consistente, invocando le note altrui. Ripetiamo adunque l' invito dell' autore, il quale dice: « Avrò per cortese « chiunque vorrà indicarmi e quei nomi friulani di « Animali e di Piante che per avventura fossero « stati in questo Saggio dimenticati, acciocchè pos« sano esservi aggiunti; e quegli errori d' inter« pretazione in cui io fossi caduto, acciocchè pos« sano essere corretti ».

Il libro tornerà gradito anche fuori del Friuli, e non soltanto ai naturalisti; poichè esso è un passo fatto sulla via d' una nomenclatura comparativa generale italiana; e dovrà quindi animare a lavori simili nelle altre provincie.

Ogni articolo porta, dopo il nome *friulano*, la classe a cui appartiene, quindi la denominazione italiana, poi la sistematica latina con opportune indicazioni, qualche volta il nome in altri dialetti, specialmente veneti, ed in altre lingue, allorchè hanno analogia col nome friulano. In taluno vi sono anche brevi osservazioni istruttive, come p. e. nei seguenti, che diamo per saggio:

Copasse. [**Magne *copasse di mar*, Tartarùghe di mar**]. Rettile dell' ord. dei Cheloniani: *Testuggine* o *Tartaruga di mare*, Venez. Gajandra - *Testudo Caretta* Lin. *Talassochelys Caretta* Bp. Vive nelle nostre marine.

Copasse di aghe. *Testuggine orbicolare* o *Tartaruga europea* – *Testudo orbicularis* Lin. Vive nelle acque correnti del basso Friuli.

Copasse [**Magne copasse**]. *Testuggine fangosa* – *Testudo lutaria* Lin. *Emys lutaria* Merr. Vive nei fossi acquosi e fangosi del basso Friuli. Quella che da alcuni viene mantenuta negli orti perchè distrugga gl' insetti ed i vermi che danneggiano le piante ci viene dal Levante ed è la *Testudo graeca* Lin.

Cidivocc. Colchicee: *Colchico* - *Colchicum autumnale* Lin. Nei prati un pò umidi trovasi in copia questa pianta che florisce in settembre e solo nella primavera successiva manda fuori le foglie col frutto. Il suo bulbo contiene una grande copia di amido che si può estrarre colla lavatura, e che può servire a varii usi, fuorchè per cibo.

Cidivocc. Iridee: *Croco marzio* – *Crocus vernus* Lin. Nei prati e nei boschi principalmente delle colline, ove florisce in Marzo.

Roçbar [**Sèlar, Fusar**]. Celastrinee: *Fusaggine, Fusaro, Evonimo* – *Evonymus europaeus* Lin. Nelle siepi, nei boschi comune. Il suo legno che è giallo viene dai montanari impiegato per farne varii ordigni al tornio. I suoi frutti bolliti nel liscivio di ceneri, mescolati a varie sostanze, danno colori o verde o rosso o giallo; tingono pure in biondo i cappelli.

Scual (**Uèji**). Graminacee: *Loglierella, Loglio selvatico*, Lomb. Lojessa. Larghetta; Ingl. Raygras - *Lolium perenne* Lin. Comunissima nei cortili, lungo le strade. *È mangiata con ingordigia* da tutto il bestiame bovino. Sarebbe desiderabile che i villici si dassero cura di raccoglierne la semente per spargerla nei campi che si vogliono ridurre a prato, invece di gettarvi, come si usa, la polvere di fieno, nella quale vi sono anche i semi di erbe poco adattate allo scopo di avere un buon foraggio.

Sànzit. Cornee: *Sanguinella, Sanguine* – *Cornus sanguinea* Lin. Nelle siepi, nei boschi, ecc. Dalle bacche mature, e macerate qualche *poco*, gettandovi sopra di quando a quando dell' acqua bollente, si ottiene colla spremitura un oglio che può essere con vantaggio sostituito al comune per abbruciare.

Vraje (**Vrae, Uèi**). Graminacee: *Loglio*, Fr. Ivraie – *Lolium temulentum* Lin. Nei campi seminati a frumento, a segale, ecc. Il pane che ne contenga una certa quantità produce una specie di ubbriachezza, da cui forse il nome friulano e francese. Produce lo stesso fenomeno nei cavalli, nei cani e in quasi tutti gli altri animali, ad eccezione dei gallinacei.

In questo breve annunzio non ha luogo a discutere la nuova ortografia friulana proposta dal prof. *Pirona*, per *contrassegnare alcuni suoni proprii*, differenziandoli da altri. Ci basta conchiudere colle seguenti parole del nostro autore: « Le ra« gioni della Ortografia friulana, insieme colle ra« gioni e colla storia della lingua, sono punto per « punto divisato nel Vocabolario, la cui pubblica« zione lungamente desiderata potrebbe essere non « lontana ».

ECONOMIA SOCIALE

DELL' USURA

III.

Argomenti contro l'usura. — Origine probabile del pregiudizio che la condanna.

Che sia cosa riprensibile il ritrarre un interesse del dinaro o delle merci imprestate, mentre non lo è il ritrarre una pigione d' una casa appigionata, una rendita d' un terreno affittato, ovvero un profitto dalle vendite; che si commetta un delitto e un peccato nel primo caso, mentre che si fa uso d' un diritto legittimo ne' due altri, ecco ciò che pare difficile a dimostrarsi. Tuttavia per questa difficoltà non ristettero gli avversarii della prestanza ad interesse, i quali ammonticchiarono volumi sopra volumi per vincerla, e stante l' universale ignoranza, poterono per più secoli avere ragione contro il senso comune. Noi ci limiteremo a riprodurre alcuni de' sofismi de' quali fecero il più frequente uso.

Ecco in primo luogo come giustificano la differenza che mettono tra l' interesse e la pigione, il fitto, il nolo. « Quando io allogo una casa, un terreno, un utensile, un cavallo od un asino, dicevano essi, posso separare dalla cosa l' uso che ne fo, ed è giusto che vi faccia pagare quest' uso. Imperciocchè quando mi restituite la mia casa, il mio terreno, il mio utensile, il mio cavallo, il mio asino, col fattone uso li avete più o meno deteriorati. Ora non è egli d' equità che mi diate un compenso, un' indennità pello scemato valore della cosa onde usaste? Questo compenso, questa indennità si è la pigione, il fitto, il nolo.

« All' incontro, v' è un' altra categoria di oggetti, il cui uso non potrebbe essere separato dalla cosa, perciocchè non si può valersene senza che si consumino, o spariscano dalle mani di colui che se ne vale. Questi sono gli oggetti *fungibili*, il danaro, il grano, il vino, l' olio, le materie prime necessarie all' industria, ecc. Quando v' impresto una somma di danaro, un sacco di grano, una botte di vino, un barile d' olio, non potete restituirmi queste cose dopo esservene valso, co-

me mi restituite la mia casa, il *mio terreno*, il mio utensile, il mio cavallo, il mio asino; non potete restituirmelo, perchè tale è la loro natura, che usandone si consumano. Mi restituite dunque altro danaro, altro grano, altro vino, altro olio. Ma sarebbe egli giusto che me ne restituiste più che non ne riceveste? Si capisce che restituendo la casa, il terreno, l'utensile, il cavallo o l'asino vi abbiate ad aggiugnere un' indennità per compensare il deterioramento, l'usura. Ma se mi date esattamente tanto capitale fungibile quanto io ve n' ho imprestato, posso esigere di più? Se non ricevo propriamente la cosa imprestata, non ne ricevo l' equivalente? La prestanza dunque degli oggetti *fungibili* non dev' ella essere gratuita per la stessa natura della cosa? »

Trattavasi di giustificare la differenza che stabilivano fra il profitto risultante dall' impiego d' un *capitale fungibile*, e l' interesse proveniente dal prestito del medesimo capitale? Gli avversarii dell' usura sostenevano, che nel primo caso si arrischia, mentre nel secondo non s' arrischia niente. « Impiegando voi stessi, dicevano, il vostro capitale, p. e. in una manifattura, vi mettete a rischio di fare cattive operazioni, e di perdere il capitale in tutto od in parte, mentre che imprestandolo, faccia poi il mutuatario buoni o cattivi affari, voi ricevete sempre l' equivalente. »

Hannovi argomentazioni più deboli, più puerili di queste che accampate sono dagli avversarii dell' usura? Infatti chi non vede che il fitto delle case, delle terre, ec. comprende altra cosa oltre alla necessaria indennità per la loro manutenzione? che il profitto proveniente dall' impiego de' capitali fungibili supera di molto l' indennità necessaria a cuoprire i rischi di tale impiego? finalmente, che imprestando un capitale, non si è *sicuri di ricevere sempre l' equivalente?* Finalmente avrebbesi potuto dimostrare agli avversarii dell' usura che, per non dimostrare difetto di logica, dovevano condannare siccome usura tutto ciò che nella pigione d' una casa, nel fitto d' un terreno, nel nolo d' un utensile, d' un cavallo, d' un asino supera l' indennità necessaria a compensare il deterioramento della cosa allogata; tutto ciò che nel profitto di un capitale impiegato dal proprietario eccede il premio pel rischio. Così raziocinando, sarebbero pervenuti a questa conseguenza di palpabile assurdità, che un fittaiuolo, p. e., il quale restituisce un terreno dopo averlo migliorato, non solamente non deve fitto veruno al proprietario, ma può anche, in buona giustizia, esigere da lui un' indennità.

Un terzo argomento, più puerile ancora, era tratto dalla ritenuta *sterilità* dell' argento e degli altri metalli che ci servono di moneta. È cosa contro natura, diceva Aristotile, o facevangli dire i suoi interpreti, che l' argento produca argento. S. Basilio, che adottato aveva pienamente l' opinione attribuita al greco filosofo, ricordava ai fedeli che il rame, l' oro ed i metalli niente producono, che non dànno frutto in forza della stessa loro natura. Un altro Padre della Chiesa, s. Gregorio di Nizza, faceva osservare avere detto il Creatore alle sole creature animate: *crescete e moltiplicate*, e non avere detto niente di simile alle creature non animate, com' è l' argento. Bentham confuta in modo originale questo argomento attribuito ad Aristotile, e ripetuto dalla maggior parte dei Padri e dei dottori della Chiesa, come altresì da molti giureconsulti. (*)

« Avvenne, dic' egli, che quei gran filosofo, con tutto il suo ingegno, con tutto il suo acume, e nonnostante tutto il danaro che passato era per le sue mani (più che non era passato prima e non ne passò dipoi per le mani d' alcun filosofo), e nonnostante tutto il laborioso studio da lui fatto per chiarire l' affare della generazione, non potè mai giugnere a scuoprire in una moneta un qualche organo che atta la rendesse a generarne un' altra. Fatto ardito da una prova negativa di cotale forza azzardò di dare al mondo il risultato delle sue osservazioni in forma di proposizione universale, la quale è: *di sua natura il danaro è sterile.* Voi, amico mio, su cui la sana ragione ha molto più impero che non abbiane l' antica filosofia, voi senza dubbio avrete già osservato che da questa speciosa argomentazione s' avrebbe dovuto concludere, se alcun che concluderne si poteva, che farebbesi inutile prova se trarre si volesse il 5 per 100 dal seno del proprio danaro, ma non mai che si facesse male qualora si giugnesse a trarne questo profitto.

» Una considerazione non presentatasi alla mente di quel gran filosofo, la quale se presentata gli si fosse, non sarebbe stata del tutto indegna della sua attenzione, si è che, sebbene un Darichio (moneta greca) fosse tanto inetto a generare un altro Darichio, quanto a generare un montone ed una pecora, tuttavia un uomo con un Darichio preso a imprestanza, poteva comperare un montone e due pecore, che posti assieme probabilmente in capo dell' anno avrebbero prodotto due o tre agnelli, di modo che quell' uomo, vendendo allo spirare di quel termine il montone e le due pecore per rimborsare il Darichio, e dando inoltre uno degli agnelli per l' uso di quella moneta, sarebbe restato di due agnelli o per lo meno d' un agnello più ricco che stato non saria se fatto non avesse quel contratto »

È chiaro che l' errore d' Aristotile e de' suoi discepoli proveniva dal non comprendere il significato economico delle parole *sterilità, produzione.* Il danaro è sterile nel senso che due monete poste l' una sopra l' altra non ne genereranno mai una terza. Ma le case, le navi, le macchine e gli altri utensili d' ogni specie non hanno la stessa sorte di sterilità? Sarà egli dunque parimente *contro natura* il trarne una pigione, un nolo?

Dunque a sola forza di sofismi l' opinione contraria al prestito ad interesse fu sostenuta. Ora tanto più importa il ricercare quali circostanze abbiano dato origine e permesso di sussistere fino ai nostri giorni, nonostante la debolezza veramente puerile degli argomenti adoperati per sostenerla. Queste circostanze possono riassumersi in una sola parola: il monopolio.

(*continua*)

MOLINARI.

(*) Senza parlare dei poeti. Nel *Mercante di Venezia* di Shakespeare, la questione della legittimità dell' interesse fa luogo ad una curiosissima discussione fra il giudeo Shyllock e Antonio mercatante cristiano. Il Giudeo che disputa *pro domo sua*, difendendo l' usura, cita in appoggio della sua tesi i profitti che Giacobbe ritraeva dalle sue pecore. L' avversario gli domanda ironicamente se l' *oro* e l' argento sono pecore? Il Giudeo non trova che rispondere a un argomento sì perentorio. Tuttavia presta al mercatante di Venezia 3000 Zecchini a condizione che se questa somma non gli verrà restituita alla scadenza, egli avrà il diritto di tagliare una libbra di carne in quella parte del corpo del suo debitore che gli piacerà di scegliere. Antonio che ha acconsentito a sottoporsi a quell' usura canibalesca, *non è in grado* di rimborsare alla scadenza la somma avuta a prestito. Shyllok esige spietatamente la restituzione del suo *capitale*, invocando la giustizia e la buona fede. Già il mercatante di Venezia sta per diventare sua vittima, quando la giovine e bella eroina, Porcia, travestita a guisa di uomo di legge, lo trae dall' impaccio, osservando che *il contratto non parla del sangue*. Shyllok può dunque prendere la sua libbra di carne a titolo d' interesse o d' usura, ma senza spargere una goccia di sangue sotto pena di morte. Il mercatante di Venezia è salvo. Questa favola, d' onde il genio di Shakespeare trasse sì maraviglioso partito, non è dessa un quadro curioso dell' ignoranza del tempo a cui si riferisce?

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Uso degli animali morti come ingrasso.

Il sig. *d' Harvincourt* intrattenne la I. Società d'agricoltura di Parigi intorno ai mezzi da lui impiegati per trarre partito dagli animali morti. Dietro i consigli datigli da *Payen*, sperimentò questi avanzi a profitto dell' agricoltura, evitando le esalazioni insalubri.

Si accordò con uno scorticatore che gli somministrava a buon mercato i cavalli morti. Fa spandere su ciascun animale sepolto in una fossa tre ettolitri di calce in polvere; li lascia in tale stato per un anno, trascorso il quale la calce acquista un colore giallo; quindi li leva per adoprarli come ingrasso. Questo processo non produce alcun sviluppo di emanazioni malsane ed incomode.

Il sig. *d' Harvincourt* afferma essere molto soddisfatto dell' applicazione di questo ingrasso, il quale fa crescere li suoi raccolti in modo notevole, soprattutto in quanto concerne la rendita in grani.

Soggiunge d' aver parimenti impiegato la calce per la conservazione dell' ammoniaca delle orine, e se ne trova ben contento, sia sotto il punto di vista della salute degli animali, che sotto il rapporto dell' aumento dei prodotti delle raccolte, e le sue stalle sono sempre perfettamente sane. Osservò per altro che lo sviluppo dell' ammoniaca, veniva sostituito da un odore analogo a quello dell' idrogeno solforato.

Finalmente il sig. *d' Harvincourt* fece conoscere inoltre i buoni effetti che provò dalla mescolanza della calce colle lettiere terrose. Aveva una greggia di montoni la quale era affetta dal tumore ai piedi in conseguenza dal frequente passaggio su d' una strada selciata; aumentò la dose della calce nelle lettiere del suo ovile, e la malattia scomparve affatto.

(*Rep. d' Agricoltura*).

Sul carbon fossile

che a *Malta* tiensi in copia come a luogo di deposito per il Mediterraneo, troviamo che l' *Osservatore Triestino* ha da quell' isola in data del 14 luglio quanto segue: " In questo minerale si è verificato un positivo *ribasso*, motivato dalla circostanza che i rinforzi, superando il consumo che da qualche tempo è venuto meno, hanno aumentato di molto le nostre esistenze. In vista di che e di qualche riduzione, che si prevede nei noli, gli speculatori si sono del tutto ritirati, per cui qualche carico che giunge alla sorte, trovando applicante, anzi che aggravarlo di spese per avventurarlo, si preferisce discapitare in giornata per non dover soggiacere a perdite più rilevanti in appresso. " Queste notizie torneranno assai gradite alla *Società d' illuminazione a gas in Udine*, la quale così potrà ritirarsi con più onore dal falso passo fatto incautamente di suo capo di accrescere il prezzo del gas, sotto al ridicolo pretesto della guerra marittima. „

L' illuminazione a gas di Parigi.

Il *J. des Débats* porta il resoconto della seduta della Commissione municipale di Parigi, in cui si rinnovò il contratto colle compagnie riunite per l'illuminazione a gas di quella capitale. Col nuovo contratto le Compagnie, le quali aveano diritto a prezzi maggiori fino al 1864, accordano notevoli diminuzioni per questi 11 anni, a patto che la concessione duri fino a tutto il 1885. Per tutto questo tempo la città avrà il gas a *venti centesimi di franco* al metro cubico, ed i particolari lo avranno a 42 cent. nel 1854, a 41 nel 1855, a 40 nel 1856, poi per un triennio a 39, per un altro a 38, per un terzo a 37, per un quarto a 36 ed in appresso a 35.

Il telegrafo elettrico

fra la Spezia e la Corsica è collocato. La maggiore profondità a cui giunge la corda è di circa 700 metri. L' operazione si eseguì in 34 ore.

L' Atlantico col Pacifico

sarà presto congiunto mediante il telegrafo elettrico, avendo il Senato degli Stati-Uniti approvato l'impresa che si propone quest' opera.

La Banca d' Inghilterra

scontò cambiali per le seguenti somme negli anni dal 1848 al 1854.

1848	8,513,076	lire sterline
1849	4,519,348	»
1850	7,723,479	»
1851	15,295,325	»
1852	8,249,756	»
1853	25,182,547	»
5 mesi primi del 1854	9,568,745	»

Nel solo mese di settembre del 1853 essa scontò per lire sterline 3,875,857. Il limite dello sconto variò fra il 6 per 100, a cui fu il luglio 1848 ed il maggio 1854, ed il 2 per 100 dal marzo 1852 al gennajo 1853.

Il sistema decimale nelle monete

viene attualmente discusso assai vivamente nell' Inghilterra. Il dott. Bowring, in un *meeting* tenuto prima

della sua partenza per la Cina, propose di lasciare intatta la *lira* (sterlina), di dividere *questa* in *mille* monete di rame, chiamando il *farthing* d'adesso *mil.* La parola *cent* indicherebbe 10 di questi millesimi, e la *parola dime* un decimo della lira, o *cento* millesimi. La perdita sulle moneta di rame per questa riduzione sarebbe di sole 30,000 lire sterline; mentrechè il guadagno di tanti risparmi di calcoli sarebbe immenso. Siccome in Inghilterra, quando l'opinione pubblica si è pronunciata sul vantaggio d'una cosa, il governo le dà pronta soddisfazione, così il dott. Bowring eccitò la Comunità di Manchester ad adoperarsi per preparare questo cangiamento. A lui medesimo avea detto il ministro delle finanze (cancelliere dello schacchiere) due giorni prima: « Preparate l'opinione pubblica, ed avrete il sistema decimale ».

Il dott. Bowring notò, che il *sistema decimale* nel calcolo è insegnato dalla natura medesima, che diede all'uomo dieci dita.

L'armamento navale della Granbretagna

venne portato, secondo dichiarazioni di Lord John Russell al Parlamento, a non meno di 139 legni a vapore armati e 120 a vela; il numero de' marinai da 28,000 a 47,000, e dei soldati di marina da 5000 a 9000.

Il palazzo di Sydenham

ebbe la passata settimana non meno di 78,649 visitatori. A quanto sarebbe asceso il numero, se il bigottismo anglicano non impedisse al Popolo di visitare la domenica un luogo dov' esso ha occasione d'istruirsi?

Il trattato di commercio

fra gli *Stati-Uniti* d'America ed il *Giappone* è conchiuso. I due porti aperti al commercio americano saranno quelli di Samadi nell'isola Niphon e di Chickadara nell'isola di Yesso. Nel primo porto, che ha una popolazione da 15,000 a 20,000 abitanti, gli Americani terranno un deposito di carbone per i loro vapori. Esso è collocato a breve distanza dai principali centri dell'industria giapponese. Il secondo porto è in un luogo frequentato dai bastimenti che fanno la pesca delle balene ed avrà importanza per la sicurezza dei naufraghi. In questi due porti vi saranno consoli americani. I negozianti dell'America potranno penetrare nell'interno alla distanza di 12 miglia. Il bastimento che portò le notizie fece il viaggio da Jeddo alle isole Sandwich in 25 giorni.

Una buona notizia

per gli amanti dell'oppio, i quali non abitano tutti nella Cina, si ha dai fogli francesi: ed è che il governo di Parigi accorderà premi ai coltivatori dell'Algeria, che si danno alla coltivazione dell'oppio, giacchè fu dimostrato, che colà si può ottenerne in copia e di buona qualità.

La Cocciniglia a Guatimala

riuscì quest'anno abbondantissima, calcolandosene la quantità a 2,400,000 libbre. Il bisogno dell'Europa si calcola essere di 300,000 libbre, metà delle quali si ricavano dalle isole Caraibe, dal Messico e da Giava. Il prezzo della cocciniglia discese ad un tratto a Guatimala da 150 ad 80 dollari il tercio di 150 libbre. Molti possidenti di terreni di colà, per non andare soggetti a simili fluttuazioni di prezzi, pensano di estendere la coltivazione del caffè diminuendo quella della cocciniglia. Nel Guatimala e nell'Honduras una quantità immensa di locuste distrugge le messi.

Il paese dei giornali

è l'America. Agli Stati-Uniti se ne pubblicavano il 1853 non meno di 2,800, dei quali 350 giornalieri, 150 che escono tre volte per settimana, 125 due, 2000 una, poi 175 riviste le quali compariscono, ad ogni quindicina, od una volta al mese, od ogni trimestre. In tutto si stampano più di 422 milioni d'esemplari all'anno. Gli Americani pensano e scrivono senza darsi molto pensiero del *domani*; persuasi che l'idee, slanciate che siano nella circolazione, cangiano d'espressione ad ogni momento nel loro passaggio dall'uno all'altro. E' non mirano alla lunga durata delle opere dell'intelligenza, niente più che di quella d'altra specie, che si trasformano e si migliorano incessantemente attorno ad essi.

Bibliomania.

Ultimamente si tenne a Londra un incanto di libri rari, in cui si pagò un esemplare della prima edizione delle opere di Shakespeare al prezzo di 250 lire sterline, uno dei racconti di Chaucer 245 lire, un esemplare della prima edizione del Don Chisciotte 30 lire, ed uno dell'Orlando Furioso edito a Venezia l'anno 1525 lire 43.

La città di Crema

ebbe ultimamente un dono di 2000 volumi dal prefetto di quel Ginnasio Ab. Salero. Anche la città di Udine ebbe doni di libri ed ha un bibliotecario: ma non ha nè una stanza, nè scaffali dove mettere questi ed altri libri che le venissero donati. Vi sono certi, i quali considerano i libri come un lusso condannabile.

A Lione

abitano non meno di 12,000 Tedeschi, la maggior parte operai. Parigi ne conta un numero molto maggiore; cosicchè quella grande capitale può dire di contenere una popolazione tedesca, che supera quella del maggior numero delle città capitali della Germania. Tedeschi molti abitano in tutte le altre grandi città dell'Europa; poichè essi mostrano più di tutti i Popoli un carattere cosmopolitico.

L'emigrazione forzata dei Bulgari

dalla Dobruscia per la Bessarabia ed altri paesi della Russia sembra debba ascendere ad enormi proporzioni, dopo che abbandonando quel paese i Russi bruciarono e devastarono molte città e borgate. Stando ai giornali tedeschi questa emigrazione ascenderebbe a 150,000 anime, le quali porterebbero seco 500,000 capi di bestiami delle varie specie. Se i Russi seguiranno lo stesso sistema quando abbandoneranno la Valacchia e la Moldavia, ne avverrà un grande rimescolamento di genti, che lascierà a lungo traccie di sè in quelle regioni.

Silistria

è stata l'oggetto di due ordini affatto contrarii. Al principio dell'assedio fu detto dai Russi ad un ufficiale turco, che era andato nel loro campo, che Silistria dovea rendersi alle condizioni vantaggiose che le si offrivano: « Poichè, soggiungevano, noi *dobbiamo* prendere la fortezza, avendocelo comandato l'imperatore » — « Benone, rispose con tutta quiete il turco, ma il nostro sultano ci ha comandato di mantenerla. »

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Ajello 25 Luglio 1854.

La repentina ed inattesa invasione dell'Oidio nelle nostre vigne, dopo un verno asciutto e freddo, che per il terzo anno ci rapisce il più prezioso ed il più proficuo dei nostri prodotti, deve pur troppo preoccupare la riflessione dei possidenti, che vedono rovinata a capitombolo la loro economia. Ovunque si coltiva la vite in Friuli ne emerge un danno incalcolabile. In quella plaga poi ferace di vini squisiti ed in grande copia, che costituivano il reddito precipuo dei proprietari, senza curarsi gran fatto dei cereali, la sventura può dirsi micidiale. Finora si fece poco o niente per mitigare le conseguenze di questo flagello, fidando nella sua cessazione. Ma la vista del deperimento delle viti, il timore della non vicina scomparsa della infesta crittogama, devono scuotere l'avveduto agronomo e possessore, per mettersi su d'una nuova via comandata dai tempi e vantaggiosa indubbiamente anche per l'avvenire, comunque la vite ricuperi la sua primiera produttività.

E venendo alla riforma d'agricoltura da prendersi specialmente in quella regione, non posso far plauso a quelli (e ne ho sentiti), i quali vedendo tutto nero nell'avvenire, intenderebbero di slancio schiantare le piantagioni di viti nelle loro tenute per surrogarvi gelsi e spingere la produzione dei cereali, facendo affittanza di mezzadria coi coloni. Tanto è riprovevole chi neghittoso attende tutto dalla *Provvidenza*, come chi diffida della medesima. *Nil sub sole novi;* nè niente è di stabile quaggiù. Ogni fenomeno, ogni ente percorre le sue fasi di sviluppo, di aumento, di scomparsa. Questa infezione delle viti cesserà, perchè indotta da peculiari vicende atmosferiche, le quali favoriscono lo sviluppo e la diffusione della crittogama parassita. Si cambieranno le vicissitudini, scomparirà la medesima, perchè sottratto un'elemento propizio alla sua esistenza. Nè si dica per appoggiare un sì disperato partito, che la malattia delle viti sia intrinseca alla pianta anzichè estrinseca, sia primitiva anzichè indiretta.

La questione, se la malattia delle viti sia nella pianta, o prodotta dalla crittogama che trova opportuno pascolo ed alimento nelle fresche sue vegetazioni, ha ottenuto la dimostrazione mercè gli attenti studi di scientifiche persone appositamente incaricate da corpi accademici e da governi.

Poco importa a noi se la provenienza di questa parassita sia dalle terre d'Inghilterra ove allevasi la vite coll'arte: certo, quando le stravaganti vicende cosmo-telluriche e le alterate stagioni non fossero concorse, essa non avrebbe potuto germinare, moltiplicarsi ed invadere le provincie vinifere più interessanti d'Europa. Non è rara l'osservazione di fatto in natura lo scorgere miriadi d'insetti non tanto comuni e quantità di crittogame mucedinee svilupparsi sotto date circostanze, che spariscono collo svanir di questo. Nè si saprebbe darne una fisica spiegazione, senza ammettere la generazione spontanea favorita dalle circostanze, o meglio la preesistenza dei germi in natura ovunque diffusi, che non attendano che l'opportunità per svilupparsi.

Mercè attenti esami microscopici la Commissione veneta potè seguire il progressivo sviluppo delle sporule, o semi, dell'Oidio. Queste attaccatesi alla clorofilla o parti erbacee vegetanti delle viti « polloni foglie e grappoli » svolgono una reticella di filamenti, che a guisa di stoloni radicano, e costituiscono gli organi succiatori della parassita. Dai punti di aderenza di questi filamenti s'innalzano dei globuli fungoidi succedentisi, che sono gli organi della propagazione; i quali giungendo a maturità, dato le favorevoli circostanze, scoppiano, impregnano l'aria del loro pulviscolo seminale tenuissimo, che favorito da venti sciroccali umido-tepidi infesta sterminatamente la clorofilla delle viti, come suo prediletto nutrimento. Nei punti di attacco rilevansi infatti delle macchie giallo-cineree indi bruno-cineree. Da ciò comprendesi come tanto l'epidermide dei tralci e delle foglie quanto l'epicarpo dell'acino depauperati nel loro sviluppo e nutrimento debbano intisichire e mancare all'ufficio che prestano.

Qual meraviglia, se la pianta dietro ripetuti attacchi appalesi una stentata *vegetazione intristisca* ed anche muoja, quando specialmente sia mal predisposta per vecchiaja, per sterilità di fondo, o mal coltivata? Ove si faccia riflessione alle fisiologiche funzioni delle foglie come organi respiratorii delle piante, si comprende che ammorbate dalla parassita non possono adempire all'importante loro ufficio. È per mezzo delle foglie che le piante s'appropriano l'acido carbonioso dell'aria, ritenendo per la nutrizione della pianta il carbonio e ponendo in libertà l'ossigeno. Sottratto per tal guisa un'*alimento* sì *indispensabile*, non può ammeno la pianta intera di risentirne grave danno nella sua nutrizione, sviluppo e forza. Di là procede il saggio consiglio di coltivare le radici con residui carboniosi, cenere, o che altro di simile, onde possano con questi *organi assorbenti* rimpiazzare alla deficienza di carbonio sofferta per la malattia *delle foglie*, guadagnare in vigoria vegetante e resistere alle malefiche conseguenze della parassita.

Ciò premesso, trovo imprudente tanto chi propone un *colpo di stato* alle viti, quanto chi stassi colle mani conserte guardando il Cielo. Il sistema di piantagione adottato in quella bassa parte del Friuli dimostra, che il possidente fece *sin qui molto* calcolo della produzione del vino, il quale lo compensava ad esuberanza, senza darsi pensiero delle granaglie, che con tutta la fertilità del suolo non erano mai abbondanti, nè il potevano essere. Tu vedevi rigogliosi filari d'alberi e viti fitti fitti con appena 9 a 12 vanoggi di mezzo. I cereali ombreggiati da un bosco di frondi, che impediscono il benefico influsso della luce solare, della brezza e della rugiada, attecchiscono mingherlini, senza portare a maturazione un grano eguale e ben nutrito. Un sistema di agricoltura unilaterale deve essere, se non abbandonato, almeno modificato in modo che l'agricoltore ed il proprietario dei fondi possano far calcolo sopra una varietà di prodotti in giusta misura coltivati, e che possano compensare la mancanza di questo o di quello. Le attuali circostanze domandano ciò senza ritardo; ed io sulla base di *unum facere et alterum non omittere* proporrei il seguente piano da praticarsi almeno per quella località; *)

1. Le piantagioni vecchie con alberi quasi secolari e viti di stentata vegetazione dovrebbero

*) Il dott. Savorgnani che ne scrive parla della regione vinifera in cui abita fra Aquileja e Palma. Il sistema della mezzadria non consiglieremmo, se non in que' siti, dove i proprietarii sanno farsi coltivatori anch'essi e vivono costantemente alla campagna, occupandosi dell'agricoltura

NOTA DELLA REDAZIONE.

venire estirpate, rinnovando l'impianto col sistema di almeno 20 solchi di distanza uno dall'altro;

2. Le piantagioni in attuale vigoria ma fitte, si dovrebbero svellere in ordine alternativo;

3. Coltivare opportunamente le residue, ed istituire, come venne saggiamente proposto e raccomandato in questo giornale, un vivajo di viti, proporzionato al bisogno d'ogni singolo possessore, per fare le debite rimesse e per tenersi pronti ai novelli impianti occorrevoli, avvantaggiando così il tempo del profitto. Con ciò, parmi, si raggiungerebbero diversi utili scopi indicati da una saggia previdenza.

a) Resterebbe aperta una via alla speranza nell'avvenire che la vite ridonerebbe il suo frutto integro e sano, e ci farebbe gustare di nuovo il suo grazioso succo.

b) Si aumenterebbe la coltura e produzione delle granaglie, che compenserebbero il vuoto d'un fallito raccolto di tanta rilevanza.

c) Si darebbe adito che anche colà prendesse piede in maggiori proporzioni la coltura dei prati artificiali, i quali sin qui, o per danni alle viti o per cattiva riuscita da impedita ventilazione, non ressero al tornaconto.

E qui mi cade in acconcio che io lamenti sulle misere stalle d'animali bovini che in regioni sì ubertose s'incontrano. Ciò trova pur troppo la sua causa maggiore nella mancanza di foraggi, per la mal calcolata mania di mettere i fondi prativi in coltura di cereali. Pure coll'attivare i prati artificiali, senza alcun pregiudizio delle viti messe nella dovuta distanza, si giungerebbe a moltiplicare l'allevamento dei bovini, ad accrescere il quantitativo del concime e quindi la maggiore fecondità del suolo.

Al proprietario tocca la spinta e la vigile sopraintendenza, se vuole migliorare la sua ed in uno la sorte del colono. Allora troverei anche io convenevole il cambiamento dell'attuale sistema d'affittanze in quello di mezzadria; poichè nel mentre il colono estende i suoi interessi sopra tutti i prodotti del suolo e della stalla, il padrone percependo il quoto di tutti non proverà la triste conseguenza di poca o nessuna vendita come negli anni fatali che corrono.

Tu sarai stucco; a Te dunque il resto che la sai più lunga di me.

L'affezionatissimo tuo
SAVORGNANI

Da Padova.

Da una lettera d'un nostro amico ricaviamo i seguenti passi che rettificano in parte le asserzioni d'un'altra *corrispondenza* da Padova inserita nel n.° 49 di questo giornale, in data 21 *Giugno* 1854.

« Sino dal 1848 le spese di allestimento dello spettacolo di Opera al Teatro Nuovo in occasione della Fiera del Santo, vengono sostenute dal Municipio, e non dalla Società Teatrale, come da taluni venne asserito con poca cognizione di causa. Perciò è erroneo il fatto d'un disparere insorto fra i membri di detta Società, molti dei quali, secondo il vostro corrispondente, sarebbero stati propensi quest'anno a tener serrato il teatro. I preposti alla Amministrazione comunale riconobbero anzi che per chiamar gente in città, e perchè la Fiera non diventasse meno brillante degli anni decorsi, era necessario che il Teatro venisse aperto con uno Spettacolo adatto alla circostanza. Ciò serve anche a procurare qualche guadagno a buon numero di persone che vengono impiegate in simili casi, e che altrimenti sarebbero rimaste prive delle consuete risorse. Il vostro corrispondente dunque, in tal proposito, vi ha informato male, come male vi ha informato scrivendovi che il negoziante di cavalli Pollon sia intervenuto alla Fiera di Padova più per comperare che per vendere. *Posso assicurarvi* ch'egli ha fatto diverse vendite di magnifici cavalli da *equipaggio* e che, come negli anni anteriori, anche in questo s'ha portato via dalla nostra città diverse migliaja di Lire. »

VALENTINO TOMADINI

Valentino Tomadini di Magnano, la sera del 30 decorso Luglio, chiuse la sua breve carriera mortale. Appena raggiunta la meta de'suoi desiderj, appena ottenuta la nomina d'Ingegnere Civile, una lenta tisi polmonare lo costrinse a letto, da cui non doveva alzarsi . . . . che cadavere! — Buono, sobrio, gioviale, d'una delicatezza di sentire che non pativa paragone, egli a ventott'anni moriva! Chiunque lo conobbe, fu forzato ad amarlo, per cui egli poteva asserire con tutta sicurezza di non avere un nemico. Era unico figlio . . . e il padre e la madre furono condannati a vederselo rapire. La medesima sentenza ebbe a soffrire la moglie, creatura sensibilissima, che egli amava con tutta la potenza delle sue viscere, perchè sicuro di esserne del pari riamato. E tre figliuoletti, tre creature innocenti, seguitano tuttavia a chiamare ad alta voce il povero scomparso, perchè non possono persuadersi di averlo perduto. Ben più infelici di lui i superstiti! Egli ha deposto il carico della sua croce, ha superato il suo Calvario, ha posto un termine ai patimenti dell'esiglio, per volare alla patria della pace... e i superstiti, che di tanto affetto lo amavano, rimangono soli a fornire il loro viaggio. Sventurati!...

B.

MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE.

La comparsa della *Donna di quarant'anni* segnò fino dall'anno scorso un'epoca nuova nel fasti del Teatro Drammatico Italiano, e fece sperare che l'alta Commedia sociale di costumi contemporanei avesse trovato un cultore egregio fra noi.

Alla *Donna di quarant'anni* successe il *Misantropo in Società*, e quindi il *Cavalier d'Industria*; e il pubblico fiorentino trovò compiute in quest'ultima commedia le promesse, e avverate le speranze che le prime due avevano fatto concepire.

Non è dubbio che gli amatori del Teatro Drammatico Italiano non siano rimasti col desiderio di poter considerare, meglio di quello che lo permetta la fugace rappresentazione scenica, queste produzioni, e studiarne la sapiente tessitura, e le bellezze di un dialogo così delicatamente temperato e tanto ricco di verità e di forza comica;

Il sottoscritto confida di avere bene interpretato questo desiderio, pregando ed ottenendo dalla gentilezza somma e dalla generosità dell'Autore la facoltà di fare di pubblica ragione le tre commedie suaccennate.

Esse saranno pubblicate in un volume.

Prezzo Paoli CINQUE pei Signori Associati, Paoli SETTE pei non Associati.

Le associazioni si ricevono anche presso l'*Annotatore Friulano*.

CESARE TELLINI.

N. 398.

LA CAMERA PROV. DI COMM. E D'INDUSTRIA

All'Onorevole Ceto Mercantile del Friuli.

Onde ristabilire la circolazione metallica togliendo il discapito della carta, e sopperire ai bisogni straordinarj dello Stato, si compiacque S. M. I. R. A. di ordinare colla Patente 28 Giugno p. p. l'aprimento di un prestito nell'importo non minore di 350, e *non maggiore* di 500 milioni di fiorini.

Convinto l'Augustissimo nostro IMPERATORE e RE che i suoi sudditi risponderebbero al Sovrano appello, chiamò *volontario* il prestito, ed accordando al soscrivente l'interesse del 5 *per* 100 in *moneta d'oro o d'argento* per ogni 95 fiorini *valuta di Banca* promosse tanto l'utile della generalità, quanto i proprii speciali interessi.

Avvegnachè il primo dei due scopi (riduzione della carta al valore metallico) sia pel Regno Lombardo-Veneto, dove circola danaro *sonante*, di *minor* interesse al confronto degli altri Dominii della Monarchia Austriaca, avvi però l'altro scopo [esigenze delle attuali complicazioni politiche] che in tutto l'Impero si presenta della massima *importanza*, *per* cui anche le Provincie Lombardo-Venete nei riguardi dell'*unità della* Monarchia e *degl'interessi* comuni sono *solidariamente* obbligate ad impiegare ogni sforzo affinchè il prestito abbia pieno, e sollecito successo.

Conseguentemente a questo principio, gli Eccelsi Ministeri dell'Interno e delle Finanze attribuirono alle Provincie Venete la tangente *di venticinque* milioni di fiorini la quale rappresenta la rendita complessiva di un'anno soggetta alle imposte dirette, ed il quoto che spetta alla Provincia del Friuli consiste in Austr. L. 9,500,000.

Il prestito è inevitabile. E chi non vi concorre spontaneo, dovrebbe farlo costretto.

Se non che attenendosi al primo *partito*, oltrecchè il compartecipante adempie ad un'obbligo verso lo Stato e corrisponde, per quanto lo comportano le sue forze, alla Sovrana fiducia, costituisce a sè stesso una rendita maggiore del 5 per 100 del Capitale che converte nel prestito.

Il sottoscritto Presidente della Camera agl'*impulsi* dell'I. R. Governo associa le proprie raccomandazioni al ceto mercantile che ha l'onore di rappresentare; persuaso che il Commercio della nostra Provincia non verrà meno alle sollecitudini Sovrane, e che anzi il soscrivente, saprebbe, nella mancanza al momento di capitali disponibili, imporsi un sagrifizio sia col valersi del proprio credito, sia col ritirare capitali altrove investiti per destinarli al prestito dello Stato.

Udine li 23 Luglio 1854.

Il Presidente
PIETRO CARLI

Il Segretario
G. MONTI

N. 10507-777 R. I.

REGNO LOMBARDO-VENETO

AVVISO.

L'Eccelso I. R. Ministero con ossequiato Dispaccio telegrafico 28 andante, comunicato da S. E. il Sig. Luogotenente ha determinato che fino ad ulteriore diversa disposizione la moneta d'argento sarà accettata in tutti i pagamenti pel Prestito volontario dello Stato al corso di 118 (centodiciotto).

Udine li 30 Luglio 1854.

L'I. R. Delegato
NADHERNY.

L'I. R. Intendente.
GRASSI.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	29 Luglio	31	1 Agosto
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	82 11/16	83 1/4	83 1/4
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
detto » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	95	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	—	124	124 1/2
Azioni della Banca	1256	1257	1258

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	29 Luglio	31	1 Agosto
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	92 1/4	92 1/8	93
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	—	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	124	123 3/8	124
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	145 1/2	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	119	—	121
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	12. 9	12. 6	12. 8
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	122 7/8	121 1/2	121 1/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	146 3/4	146 3/8	146 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	29 Luglio	31	1 Agosto
Zecchini imperiali fior.	5. 51 a 52	5. 48	5. 46 a 50
» in sorte fior.	—	—	—
Sovrane fior.	—	16. 43	—
Doppie di Spagna	—	—	—
» di Genova	—	38.	—
» di Roma	—	6. 6	—
» di Savoja	—	—	—
» di Parma	—	—	—
da 20 franchi	9. 42 a 40	9. 35 a 39	9. 36 a 9 40
Sovrane inglesi	—	—	—

ARGENTO	29 Luglio	31	1 Agosto
Talleri di Maria Teresa fior.	2. 35	2. 35	2. 35
» di Francesco I. fior.	—	—	—
Bavari fior.	2. 28 1/2	—	—
Colonnati fior.	2. 51	2. 52	2. 52
Crocioni fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2. 24	2. 24	2. 24
Agio dei da 20 Carantani	23 1/2 a 23	22 1/2 a 22 3/4	21 1/2 a 23
Sconto	5 1/4 a 5	5 1/4 a 5	5 1/4 a 5

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	27 Luglio	28	29
Prestito con godimento 1. Giugno	79 1/4	78	78
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	72	72	72

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.